

BASEBALL

L'italo-americano sarà tra i protagonisti in azzurro della World Baseball Classic

Milano all'Italeri a pieno servizio «Quest'anno voglio vincere tutto»

di Rinaldo Paolucci

Sono in sessanta, con atleti delle Major League, gli americani di origine italiana che hanno accettato di giocare per la nazionale del Bel Paese. Fra di loro quel Mike Piazza in procinto di passare dai Mets agli Yankees. Ma solo trenta rappresenteranno l'Italia nel World Baseball Classic (la manifestazione a livello mondiale che si terrà dal 3 al 20 marzo). Molti sono pronti a partire per la Florida con l'azzurro nel cuore. Fra questi quattro sono dell'Italeri (Fabio Milano, Claudio Liverziani, Davide Dallospedale e Giovanni Pantaloni), il quinto: Todd Incantalupo si trova già negli "States".

E mentre Mauro Mazzotti, nella Coach Convention che si è tenuta nello scorso week end a Pesaro, viene eletto Coach del 2005, riconoscimento toccato nel 1999, Fabio Milano (nato a Providence, Rhode Island, 29 anni, è alla sua sesta stagione con l'Italeri, ha difeso i colori dell'Italia agli Europei di Germania e ai mondiali di Taiwan nel 2001, Europei in Olanda e Olimpiadi di Atene nel 2003), ha definitivamente scelto di vivere a Bologna dove ha già messo su casa con la moglie bolognese la figlioletta Maya Angela di tre anni. «Per me è una cosa bellissima - afferma nel suo italiano pulito, il pitcher dell'Italeri - perché potersi confrontare con grandi giocatori americani e dominicani, che militano nelle Major League, è sempre un grande onore, specie ora che gioco in Italia e posso difendere i colori

del paese di origine dei miei genitori, di mia moglie che è di Bologna e di mia figlia che è nata qui».

Da questa manifestazione il baseball in Europa e in Italia potrà ricevere la spinta verso una maggiore diffusione? «Capisco che qui il baseball non trova molta diffusione perché ci sono troppe pause e per il gusto dello sportivo italiano riesce difficile essere accettato. Qui va molto il calcio e il basket, ma per chi capisce, il baseball è una grande sport».

Veniamo all'Italeri, ora inizierà il dopo Mazzotti, un'altra scommessa da vincere. «Di diverso quest'anno c'è solo l'allenatore, "Nono" (così i giocatori chiamano Marco Nanni nuovo manager dell'Italeri, ndr) che è capace di fare le cose che ha fatto Mazzotti, che rimane pur sempre un grande allenatore, profondo conoscitore del baseball e sa allenare molto bene. Alla fine però siamo noi a giocare, Mazzotti non andava in campo, ci dirigeva dal dugout e Nanni è in grado di fare le stesse cose. Mancherà anche Cretis il nostro lanciatore, Rigoli l'esterno centro ma stanno forti ugualmente».

Come nel 2003 anche nel 2006 l'Italeri avrà Milano sin dalle prime giornate e potrà quindi giocare a tutto campo. «Sì anche nel 2003 ho giocato molto. Solo la passata stagione sono stato poco presente perché negli Usa lavoravo in banca e giocavo in qualche squadra solo come esterno perché non volevo rovinarmi il braccio. Ora sono qui da subito per vincere tutto, questo è il nostro obiettivo».